Paolo

POLITEAMA GENOVESE

PRIMAVERA 1882

ESMERALDA

BALLO IN 5 PARTI

del celebre Coreografo **PEROT**

Musica del Maestro PUGNI (Cesare)

Riprodotto dal Coreografo **G. SARACCO**

GENOVA
TIP.-LIT. DEI FRATELLI PAGANO
1882.

N
1314
ONNA, 21 - TELEFONO 434.057
ITALIA

PERSONAGGI

Esmeralda	Sig.ª	VIRGINIA ZUCCHI
Febo di Chuteauper, capitano .	»	MARY SARACCO
Claudio Frollo . . .	Sig.	GIUSEPPE SARACCO
Pietro Gringoire, povero Poeta	»	ARISTODEMO PURICELLI
Quasimodo, campanaro di nostra Donna e famigliare di Frollo	»	POMPEO MERLI
Fiordaliso, fidanzata di Febo .	Sig.ª	CECILIA TRENTINI
Aloisa di Gaudelaurier, sua madre	»	LIA MARINI
Clopin Trouillefou, capo dei Truands	Sig.	MADDI MOSÉ

Popolo, Truands e Mendicanti, Arcieri, Dame, Signori ecc. ecc.

La Scena è in Parigi nel 1482.

DISTRIBUZIONE DELLE DANZE

Parte Prima.

1. Ballabile di Zingari eseguito dall' intero Corpo di Ballo e dai Primi Ballerini Assoluti **VIRGINIA ZUCCHI** e **ARISTODEMO PURICELLI.**
2. Truandeuse eseguita dai *Primi Ballerini Assoluti.*
3. Galoppo eseguito dall' intero Corpo di Ballo.

Parte Seconda.

Lezione di Danza eseguita dai *Primi Ballerini Assoluti.*

Parte Terza.

Adagio e Ballabile di Danze eseguito dal Corpo di Ballo e dalla 1.ª Ballerina italiana signorina CECILIA TRENTINI e

PASSO A DUE

eseguito dai Primi Ballerini Assoluti signorina **VIRGINIA ZUCCHI** e sig. **ARISTODEMO PURICELLI.**

Parte Quinta.

Baccanale eseguito dall' intero Corpo di Ballo.

AL PUBBLICO

Il Romanzo NOTRE DAME DE PARIS, *di Victor Ugo, è da tanti anni così popolare che il Ballo* ESMERALDA, *ricavato dallo stesso, non ha bisogno di essere spiegato. D' altronde l'eficacia drammatica di questo argomento e la varietà delle scene sono state appieno constatate da molte e molte rappresentazioni. Il sottoscritto coreografo, nel riprodurlo, si è studiato di farvi tutte quelle modificazioni che richiede il gusto dell'epoca attuale, e si lusinga che il pubblico Genovese il quale si distingue per gentilezza come ha sempre dato prove di buon gusto in fatto di belle arti e di spettacoli Teatrali, accoglierà con benevolenza questo lavoro che tanto plauso e favore incontrò ovunque venne riprodotto.*

Il Coreografo
G. SARACCO.

Digitized by the Internet Archive
in 2013

http://archive.org/details/esmeraldaballoin00pero

PARTE PRIMA.

Una piazzetta all' entrata della corte dei miracoli.
Il sole è al suo tramonto.

Fra i *Truands*, dei quali Clopin Trovillefou, loro capo, giunse a calmare le insorte contese, arriva disgraziatamente il povero poeta Pietro Gringoire, che trovandosi senza danaro è condannato alla Corda — Per buona ventura Clopin si risovviene della legge zingaresca che proibisce di sacrificare un uomo qualunque, senza prima domandare se qualche donna della turba lo voglia per sè (1). Ma l' esperimento torna a vuoto, ond' è che Gringoire deve essere assolutamente sacrificato. - Un improvviso rumore è nunzio dell' arrivo della Esmeralda, la quale giunge festosamente fra i suoi compagni, seguita nascostamente da Claudio Frollo. La di lei venuta fa dimenticare per pochi istanti il disgraziato poeta che approfittando della confusione cagionata dalla di lei presenza, e mentre ciascuno si affacenda intorno ad essa, tenta fuggire; ma veduto da Clopin è ruvidamente respinto nel cerchio dei *Truands*, e va a cadere ai piedi della zingarella. — Udito il destino riserbato a Gringoire, e mal credendovi, fassi a chiedere con gravità a Clopin:

— Voi volete uccidere quest' uomo?

---

(1) Questa legge bizzarra per quanto possa sembrare, è anche oggi giorno scritta tal quale nell' antica legislazione inglese.

Baring ton's observations.

— Sì, risponde Clopin: a meno che tu non voglia prenderlo per marito?

— Prenderlo per marito? Io?

Ma vinta finalmente Esmeralda dall' aspetto compassionevole del povero paziente con un tuono di indifferenza acconsente.

Danzasi in onore di questo nuovo e bizzarro matrimonio. — La Esmeralda si unisce ai giuochi coll' attraente sua grazia, scherzando, accostasi a Gringoire ch' ella provoca con civetteria e garbo gentile. — Questi, soggiogato dalle attrattive e dagli eccitamenti della bella figlia d'Egitto, si slancia sulle di lui orme e danzano insieme un passo caratteristico (La *Truandaise*). — Durante questo passo Claudio Frollo ha divorato collo sguardo la seducente danzatrice, ed ha tentato a varie riprese di accostarsele per parlare, e ad ogni volta ella si è allontanata con ispavento come se il di lui sguardo esercitasse su lei una penosa influenza. — La danza viene interrotta dallo squillo di una campana che batte l' ora del coprifuoco.

Ben presto la pattuglia s' inoltra e fa sgombrare la piazza.

I *Truands* si allontanano per varie parti e rientrano nei propri casolari. La Esmeralda seguita dalla sua capra si allontana con gli altri conducendo seco Gringoire; ma alcuni *Truands*, dietro l'ordine di Clopin lo circondano e lo conducono invece con loro. La piazza rimane deserta. Un solo uomo per altro non ha abbandonato il suo posto: è Claudio Frollo che viene ben presto raggiunto da Clopin Trovillefou a cui dice:

— Più che giammai adoro questa giovane zingara, per cui è mestieri ch' ella mi appartenga in questa notte medesima.

— Padrone, gli risponde Clopin, ora ve la mando, ed essa traverserà questo luogo.

Claudio accenna al miserabile di allontanarsi dopo di avergli data una borsa di danaro — quindi muove verso il fondo e chiama qualcuno. —

Arriva Quasimodo, ed accostasi lentamente al suo padrone, colla paurosa sommissione del cane. — Frollo gl' indica la parte per la quale Esmeralda si è precedentemente allontanata, e gli fa intendere ch' egli deve rapirla. — Odesi un leggero accorrer di passi, si traggono in disparte, e la Esmeralda si avanza. — Frollo e Quasimodo precipitansi ad un tratto su di lei per impadronirsene e stanno in procinto di trionfare

della giovinetta, quando sentesi avanzar nuovamente la pattuglia. — Temendo Frollo di essere sorpreso, lascia la Esmeralda fra le braccia di Quasimodo e fugge, Febo fa inseguire il fuggitivo ed arrestar Quasimodo, che vien tosto preso e legato. — La Esmeralda si getta ai piedi del Capitano e ringrazia con tutta l'espansione dell'anima il suo liberatore, Febo contempla con entusiasmo la giovinetta e maravigliasi ch'ella si azzardi andarsene sola di notte per le vie, esposta ai tentativi di vili rapitori.

Le si avvicina, la cinge delle braccia e la contempla con tenero interesse. — La Esmeralda abbassa timidamente gli occhi, e per mascherare il suo turbamento, scherza coll'estremità della candida sciarpa di Febo, che gliene fa dono.

In questo momento Quasimodo riceve il castigo del suo colpevole procedere. A suoi gemiti la Esmeralda slanciasi verso il fondo ed intercede per esso. — Dietro l'ordine del capitano, Quasimodo se ne va lentamente, ponendo uno sguardo di tenerezza sulla giovinetta, ed asciugando una lagrima che sfugge dall'occhio suo tristo ed abbattuto. Ammira il capitano l'anima generosa della Esmeralda, le si accosta per abbracciarla; essa si allontana: il capitano l'insegue con maggiore insistenza e la Esmeralda fugge. Febo rimane per qualche istante pensieroso, quindi avviasi coi suoi arcieri, volgendo un ultimo sguardo verso la parte per la quale si diresse Esmeralda.

PARTE SECONDA

Camera in un antico chiostro abitata dalla Esmeralda.

La Esmeralda arriva pensierosa ed astratta tenendo ancora fra le mani la sciarpa del gentil capitano. — La sua memoria le ricorda i tratti ed il nobile aspetto di colui che occupa tutti i suoi pensieri. — Togliendo poscia da un sacchettino varie lettere dell'alfabeto le riunisce per formare un nome e questo nome è quello di *Febo*. — Lo contempla con amore; ma siccome ella non potrebbe godere a suo bell'agio di quel nome adorato stante la mobilità delle lettere, risolve inciderlo con un suo pugnale sulla muraglia. Dopo di aver compiuto questo

per lei caro lavoro ponsi di nuovo a contemplarlo. — Essa è tolta alle sue dolci illusioni dall'arrivo di Gringoire, il quale si avanza con un'aria di curiosità; e vedendo la Esmeralda, che si è posta sul suo letticciuolo, e che sembra non avvedersi di lui, dice fra sè:

— Eccola là quella famosa Esmeralda!.... e dire ch'ella adesso è mia moglie!

Vorrebbe, approfittando del suo titolo di marito, abbracciarla; ma la Esmeralda si allontana. Gringoire l'insegue. — La zingarella facendo scintillare la lama di un pugnale induce Gringoire a moderare il suo fuoco amoroso.

La Esmeralda gli fa conosere ch'egli potrà avere, volendolo, la sua amicizia, ma non mai il suo amore. — Non potendo aver di meglio il poeta si accontenta a mal in cuore di ciò che gli viene offerto e le domanda che cosa possa fare per lei. Questa gli risponde che quando ella andrà sulla pubblica piazza, egli la seguirà per proteggerla e secondarla nelle sue piccole rappresentazioni: munito di un tamburello egli dovrà accompagnare le sue danze, al cui esercizio essa lo ammaestra e lo impegna anzi ad esperimentarvisi, esperimento al quale il poeta prestasi di buon grado. Esmeralda lo vuol istruire pur anco nell' arte propria. Gringoire è sorpreso.

Esmeralda lo prega, lo eccita col suo esempio, per cui attratto da un fascino irresistibile, Gringoire la compiace, e ballano assieme col brio e col diletto della gioventù. Dopo ciò, la Esmeralda accomiata il suo sposo, che è costretto con suo gran dispiacere a ritirarsi in un attiguo gabinetto, di cui la Esmeralda chiude la porta.

Rimasta sola volge una preghiera al cielo, invia un bacio al nome del capitano e va a coricarsi sul suo letticciuolo, ponendosi la sciarpa di Febo sul cuore. Non appena è sdraiata che schiudesi lentamente la porta del fondo e Claudio Frollo penetra nella stanza. Quasimodo, immobile come una statua rimane siccome a guardia sul limitare. Al rumore che fa Claudio accostandosele, la Esmeralda si alza, ed alla vista di quell'uomo che le ha parlato del suo spregevole amore, dà addietro spaventata, tremante, fuori di sè medesima. — Gli ordina di uscire dalla dimora ch'egli ha violata: ma gettandosele a' piedi, Frollo la supplica d'esser pietosa all'amor suo. Le

si avvicina per prenderle una mano, ma essa gli sfugge e sdegnosa ad un tempo ed orgogliosa gli addita sulla muraglia il nome di Febo dicendogli; — Ecco quello che amo . . . . e voi mi fate orrore.

— Sciagura a te! maledizione a lui?

Così dicendo, Frollo si precipita sulla misera che resiste al forsennato col coraggio che infonde la disperazione negli animi virtuosi; e togliendosi dalla cintura il pugnale, minaccia d'immergerselo nel cuore, laddove egli azzardi un solo passo verso di lei. — Durante la contesa, Quasimodo, divorato da un geloso furore avrebbe voluto opporsi alla violenza del suo padrone, ma quella instintiva sommissione e quella riverenza brutale che gli ha consacrata hanno combattuto con la pietà e la rabbia. — Vedendo però sfavillare nelle mani della Esmeralda la lama del pugnale, e temendo pei giorni dell'infelice, precipitasi per istornare il colpo di cui minaccia ferirsi. — Frollo approfittando del dibattimento insorto fra la Esmeralda e Quasimodo, s'impadronisce dell'arma fatale. — Ella si tiene perduta, quando la porta del Gabinetto in cui è Gringoire scuotesi violentemente.

Frollo affrettasi a quella parte per assicurarsi se l'uscio è ben chiuso; colpita frattanto la Esmeralda da un subito pensiero precipitasi dal lato opposto e sparisce per una porta segreta di una cella vicina. — Frollo rivolgendosi, non ode più che il rumore d'un chiavistello chiuso al di fuori. Invano egli provasi ad atterrare la porta, e vedendosi sfuggire di mano la preda cui vagheggiava, raccoglie il pugnale che aveva gettato ed allontanasi con la rabbia nel cuore minacciando Esmeralda e Febo della sua terribile ed implacabile vendetta. Quasimodo lentamente allontanasi fissando con tristezza la porta per la quale si è salvata Esmeralda.

PARTE TERZA.

Giardino nel palazzo di Gaudelaurier decorato per una festa.

Alcune giovinette compagne di Fiordaliso arrivano scherzando e danzando: esse precedono la loro amica che sfolgorante di gioia, e colla beatitudine scolpita sulla fronte, ac

comunasi ai loro giuochi, terminati i quali, alcuni paggi annunziano l' approssimarsi di madama Gaudelaurier che mostrasi felice della gioia di sua figlia, sul punto di maritarsi al capitano Febo. Questi e tutti gli invitati presentansi ad Aloisa che cordialmente li accoglie. Il contegno cerimonioso del capitano colpisce a tutta prima Fiordaliso; quindi non iscorgendolo cinto della sciarpa da lei ricamata, e della quale Febo fece dono alla Esmeralda, essa ne lo rimprovera. Confuso il fidanzato procura di scusarsi ma inutilmente. — Aloisa, giunta fra loro, ed udita la sorgente del loro alterco, consola, iscusando il futuro suo genero, la figlia che persuasa dalle ragioni di sua madre riconciliasi con Febo. Questi approfitta di un istante così propizio, per offerire a Fiordaliso il ricco suo dono nuziale, dono che fa dissipare interamente lo sdegno della giovinetta e la cagione che lo ha provocato; ed un tenero sguardo ch' ella volge all' amante è il segnale del suo perdono.

In questo momento il rumore di un tamburello risuona in uno dei viali del parco: ed alcuni giovani signori annunziano l'arrivo della gentil zingarella. La Esmeralda giunge seguita da Gringoire trasformato in giullare. — Febo, compreso da estremo turbamento, cerca di nascondersi fra un gruppo di giovani signori. Udendo Fiordaliso come la zingarella sappia leggere nell' avvenire, presentandole la mano domanda che le sia predetto il suo destino. Prestandosi graziosamente la Esmeralda a compiacerla, le annunzia, dopo di aver esplorato le linee tortuose della candida mano che le venne fidata, *amore imene e felicità!* Soddisfatta la novella sposa della predizione si toglie festosamente un annello dalle dita e ne lo porge in ringraziamento alla profetessa. — Volendo Fiordaliso che il suo fidanzato venga a parte della sua contentezza, lo toglie al gruppo dei signori, fra i quali trovasi, e lo conduce con sè. La Esmeralda vede Febo e la più viva emozione s' impadronisce di tutti i suoi sensi. Essa è pregata di ballare, e non ricusa di compiacere ai voti di tutta la compagnia. — La sua danza destò tanta e si grande meraviglia che vien pregata di ballar nuovamente. Essa vi si dispone e togliendo la preziosa sua sciarpa è sul punto di ricominciare, allorquando Fiordaliso, affrettandosi a lei, le toglie violentemente dalle mani lo effettuoso dono di Febo.

Febo rimane interdetto; ma la Esmeralda risponde per esso e ripete d'averla avuta in regalo da lui. Fiordaliso getta la sciarpa e ripara fra le braccia di sua madre deplorando il suo tristo destino. — Aloisa accennando che l'imeneo stabilito non può altrimenti aver luogo per la mala condotta del Capitano, ordina ai signori, allontanandosi con la figlia, di scacciare da quei luoghi la zingara. — Tutti inveiscono contro di lei che trova in Febo un rifugio. — Gringoire affrettasi a proteggere la Esmeralda, fatta segno alle minaccie di tutti gli astanti, e la segue nella sua fuga.

Tutti si allontanano.

Febo, indeciso del partito a cui deve appigliarsi, ed a quale delle due donne debba recare assistenza, si precipita sull'orme dell'Esmeralda.

PARTE QUARTA

Una camera d'osteria sopra una soffitta.

Clopin Trovillefou introduce Claudio Frollo e gli addita un nascondiglio.

Frollo lo congeda e resta immerso in profonde riflessioni.

Ode ad un tratto rumore, ed assicuratosi che la Esmeralda muove a quella volta con Febo, si nasconde nel luogo indicatogli da Trovillefou.

La Esmeralda e Febo compariscono. — Il capitano attira a se la zingara, che avanza timida e tremante; vorrebbe allontanarsi, ma trattenuta dal suo amante, gli fa conoscere ch'ella crede di non essere amata.

Ma tanto Febo si adopera a persuaderla, che vinta da calde proteste essa gli crede. — Claudio Frollo testimonio di questa scena amorosa, in preda a tutti i tormenti dell'inferno, si avanza con il pugnale alzato sulla testa dei due amanti. Egli è in procinto di ferire, allorquando Esmeralda, per un sentimento di pudore, togliendosi dalle braccia del capitano, fugge in una stanza vicina. Febo l'insegue; ma nel momento in cui sta per penetrare nella stanza in cui riparava la zingara, Frollo non ascoltando che il proprio furore, slanciasi

come una tigre, lo colpisce del suo pugnale, e spingendolo entro alla stanza fugge gettando a terra il pugnale.

La Esmeralda esce ben presto dalla camera, estremamente smarrita ed al colmo della disperazione. — Domanda soccorso e cade inanimata al suolo. Entrando tumultuosamente gli uomini appostati da Clopin, quindi i giudici gli arcieri ed una moltitudine di popolo unito al quale è Quasimodo. Frollo impassibile e freddo è confuso cogli altri. — Gringoire si fa largo fra la folla, vede la sua diletta compagna stesa al suolo, la rialza e la richiama alla vita.

Il pugnale che apparteneva ad Esmeralda, e che ella riconosce innanzi al giudice per suo, la fa credere quella che abbia assassinato l' uomo che hanno trovato spento nella camera contigua. — L' infelice si protesta innocente: essa prega i giudici che sono inflessibili. Si avvede di Frollo e nella sua disperazione muove per implorare la di lui testimonianza. Questi le risponde cautamente che la farà salva laddove ella voglia sorridere all' amor suo. — Compresa d' orrore si allontana da lui, ben avvisando di non aver più rifugio che in Dio. Quasimodo, moderando la rabbia da cui sembra compreso osa pregare a favore della infelice. Frollo vi si ricusa. — Gringoire si sforza vanamente per convincere i giudici. — Egli stringe Esmeralda al seno, protestandosi di non volersi più separare da lei, ma finalmente è strappato dalle braccia della zingara, che viene stracinata in prigione.

Alcuni soldati, partito Frollo, escono dalla vicina stanza trasportando Febo svenuto.

PARTE QUINTA.

Una piazza di Parigi in vicinanza alla Senna.
Da un lato cupo esterno di una prigione.

Frollo precede il corteggio che conduce Esmeralda in prigione. - Una folla curiosa ha seguito la rea ed attende spensieratamente l' esito del giudizio. — Gringoire, che non ha potuto seguire il corteggio, giunse ansante e fuori di se stesso:

si dirige verso la prigione per entrarvi, ma egli è vivamente respinto dai soldati che ne vegliano l'ingresso. — Da uno spiraglio posto ai piedi del fabbricato egli è fatto edotto del destino di Esmeralda..... la sfortunata è condannata a morte. — Inasprito Gringoire raccoglie tutta la sua energia, e volgendosi verso il popolo esclama:

— Amici, bisogna salvarla.

— Sì, sì.... salviamola! gridasi da ogni parte.

Ma sentesi in questo punto un rumoroso frastuono. I tamburi risuonano, le campane squillano, un fracasso infernale succede alla calma notturna. — È la festa dei pazzi che comincia.

La processione del re dei pazzi inonda la piazza. In mezzo a questa bizzarra e grottesca mescolanza di tutto ciò che la immaginazione può creare di stravagante e di fantastico, portasi sopra una barella Quasimodo rivestito delle insegne della sua ridicola dignità reale, dignità di cui il popolo volle a forza rivestirlo. Ai suoni infernali di questa turba crapulosa, uniscansi i lugubri squilli della campana degli agonizzanti. Dalla prigione vedesi uscire, preceduto da Frollo, il corteggio che conduce alla morte Esmeralda, scalza i piedi, e la testa coperta d' un nero velo. Essa è affranta dal dolore. — Inginocchiasi, alza gli sguardi al cielo e congiunte le mani al petto, rimane in un religioso raccoglimento. — Gringoire, separandosi dalla folla, le si avvicina, facendo ogni sforzo per reprimere i suoi singhiozzi, la prende per mano e l'assiste a rialzarsi. Dopo breve dialogo, Gringoire cade ai piedi di Esmeralda, stemprandosi in lagrime.

Frollo tenta ancora una volta di corrompere l' innocenza della giovinetta, ma questa alzando le mani al cielo, gli dice:

— Dio ci vede e ne giudica entrambi in quest' ora suprema. — Trema, infame! poichè la sua giustizia saprà raggiungerti

Il corteggio riprende la sua marcia, la quale viene interrotta dall' arrivo di Febo, che dichiara la zingara innocente: ed indicando Frollo, esclama:

— Eccovi il mio assassino!

Gli arcieri circondano tosto il colpevole. — Esmeralda, rinvenuta dalla sincope onde fu colta alla vista di Febo, slanciasi nelle sue braccia. — Frollo, mal reggendo che Esmeralda possa

appartenere ad un altro, impugna il pugnale, e sciogliendosi dagli arcieri vorrebbe precipitarsi su di essa; ma Quasimodo che ha seguito tutti i suoi movimenti, ha presentito il suo disegno, gettasi innanzi al colpo, strappa il pugnale dalle mani di Frollo e glielo pianta nel cuore.

La barella sulla quale portavasi il re dei pazzi accoglie la Esmeralda che vien recata in trionfo fra le rumorose acclamazioni dei circostanti.

ONLERI' MO